



FONDAZIONE
EDISON



Newsletter n.2

Wednesday 13 April 2011

Il legno-arredo italiano

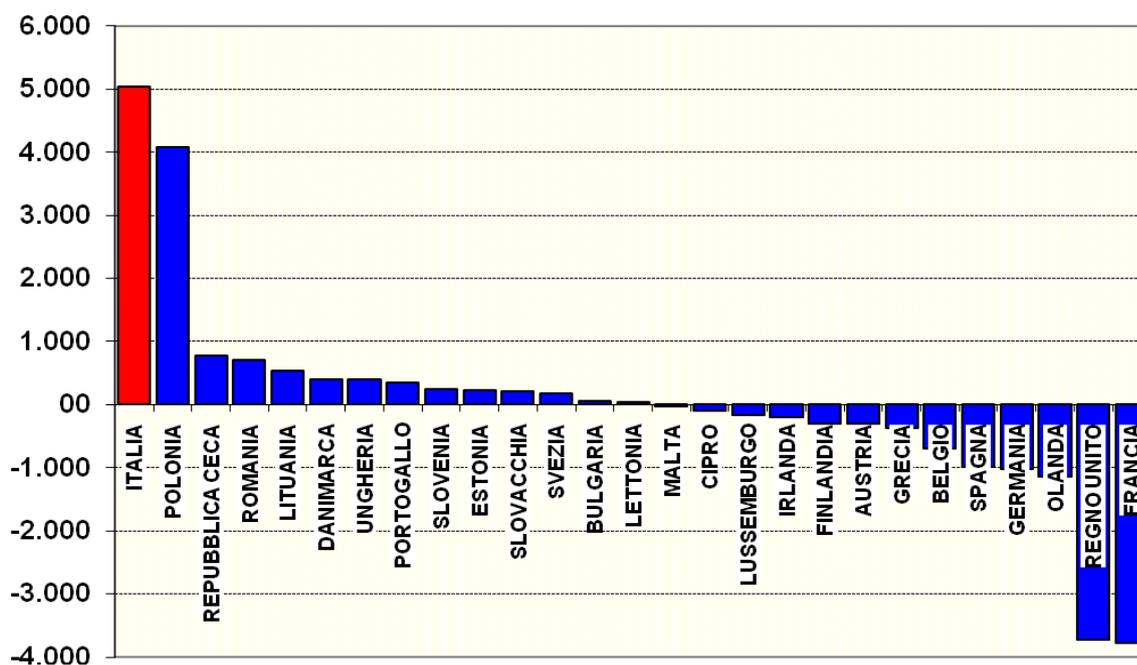
Il sistema italiano del legno-arredo si presenta come una realtà poliedrica e complessa, frutto di una dinamica multiforme e fortemente radicata nel tempo.

Grazie alla tecnologia e alle sue molteplici caratteristiche intrinseche, il legno ha illimitate possibilità creative ricche di contenuti estetici, ed è quindi in grado di arricchire una delle industrie nazionali in cui viene maggiormente utilizzato e in cui l'Italia vanta una eccellenza produttiva a livello mondiale: l'industria del mobile. Il legno è inoltre indispensabile nell'edilizia, nel trasporto e nella movimentazione delle merci, nelle cartiere e come combustibile.

L'industria del legno-mobile è uno dei pilastri portanti del sistema Arredo-casa italiano, che a sua volta rappresenta una delle cosiddette "4 A" dell'industria manifatturiera del nostro Paese, assieme all'Abbigliamento-moda, all'Automazione-meccanica-gomma-plastica e agli Alimentari e bevande. Alla straordinaria performance delle "4 A" italiane il settore del mobile contribuisce in misura estremamente importante, con un saldo attivo con l'estero, nel 2010, di poco superiore ai 5,6 miliardi di euro, pari al 6% circa della bilancia attiva globale delle "4 A" e al 57% del surplus dell'Arredo-casa (la quota rimanente dell'attivo di questo macrocomparto deriva dalle piastrelle ceramiche e dalle pietre ornamentali).

L'Italia dunque, con oltre 5 miliardi di euro di surplus, presenta nel periodo gennaio-novembre 2010 il più importante saldo commerciale con l'estero nel settore del mobile tra i Paesi della UE-27 (davanti a Polonia e Repubblica Ceca) ed il secondo del mondo dopo la Cina. Per un raffronto, Germania, Regno Unito e Francia hanno presentato nello stesso periodo saldi negativi nel comparto pari rispettivamente a -1, -3,7 e -3,8 miliardi di euro (dati Eurostat).

Figura 1. Saldo commerciale del settore mobile dei Paesi della UE-27: periodo gennaio-novembre 2010



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Nel 2009 il commercio mondiale del sistema del legno-arredo ammonta complessivamente a 228 miliardi di dollari (dati UN/Comtrade), di cui circa il 60% è rappresentato dai mobili, mentre il restante 40% dal legno e prodotti in legno e sughero. L'Italia detiene una quota consistente di export mondiale dell'intera filiera, pari al 6,5%, percentuale che sale al 9% se consideriamo il solo comparto del mobile. Oltre l'85% delle esportazioni italiane del macrosistema legno-arredo è composto da mobili: le nostre produzioni si concentrano infatti sempre più a valle della filiera in direzione di attività che hanno in sé maggior valore aggiunto e un vantaggio competitivo in termini di design, con la conseguente esternalizzazione delle prime fasi di lavorazione del legno, che avvengono ormai in larga parte negli stessi paesi di approvvigionamento che godono di una grande disponibilità di materia prima e manodopera a minor costo.

Secondo gli ultimi dati Eurostat disponibili, nel 2008 l'Italia vanta l'industria del mobile più grande d'Europa per valore della produzione, occupazione e numero di imprese, pari rispettivamente a 25,4 miliardi di euro, circa 190 mila addetti e 23.800 aziende.

Tabella 1. Principali paesi produttori di mobili in Europa per valore della produzione: anno 2008 (valori in miliardi di euro)

Paesi	Produzione settore mobilio
Italia	25.362,2
Germania	22.184,4
Regno Unito	10.734,5
Spagna	9.468,1
Francia	7.932,9
Polonia	7.516,5

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Tabella 2. Principali paesi produttori di mobili in Europa per numero di addetti: anno 2008 (numero di addetti)

Paesi	Addetti settore mobilio
Italia	189.707
Polonia	158.893
Germania	152.275
Spagna	115.808
Regno Unito	95.847
Francia	57.536

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Tabella 3. Principali paesi produttori di mobili in Europa per numero di imprese: anno 2008 (numero di imprese)

Paesi	Imprese settore mobilio
Italia	23.761
Spagna	17.091
Francia	14.200
Polonia	10.790
Germania	8.243
Regno Unito	6.397

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Inoltre nel 2007 il valore aggiunto della filiera italiana del legno-arredo è stato di 13 miliardi di euro, superiore cioè a quello di importanti industrie europee dell'hi-tech come, ad esempio, l'industria dell'aerospazio francese, l'industria farmaceutica del Regno Unito o l'industria degli apparecchi per telecomunicazioni della Finlandia.

Tabella 4. Valore aggiunto dell'industria italiana del legno-mobilio a confronto con quello di alcune industrie high-tech europee: anno 2007 (valori in miliardi di euro)

Industrie	Paesi	Valore aggiunto
LEGNO-MOBILIO	ITALIA	13,0
Farmaceutica	Regno Unito	11,9
Aerospazio	Regno Unito	11,1
Aerospazio	Francia	8,6
Apparecchi di telecomunicazione	Finlandia	7,7
Chimica	Regno Unito	7,2
Aerospazio	Germania	6,7
Chimica	Francia	6,6
Apparecchi di telecomunicazione	Francia	6,6

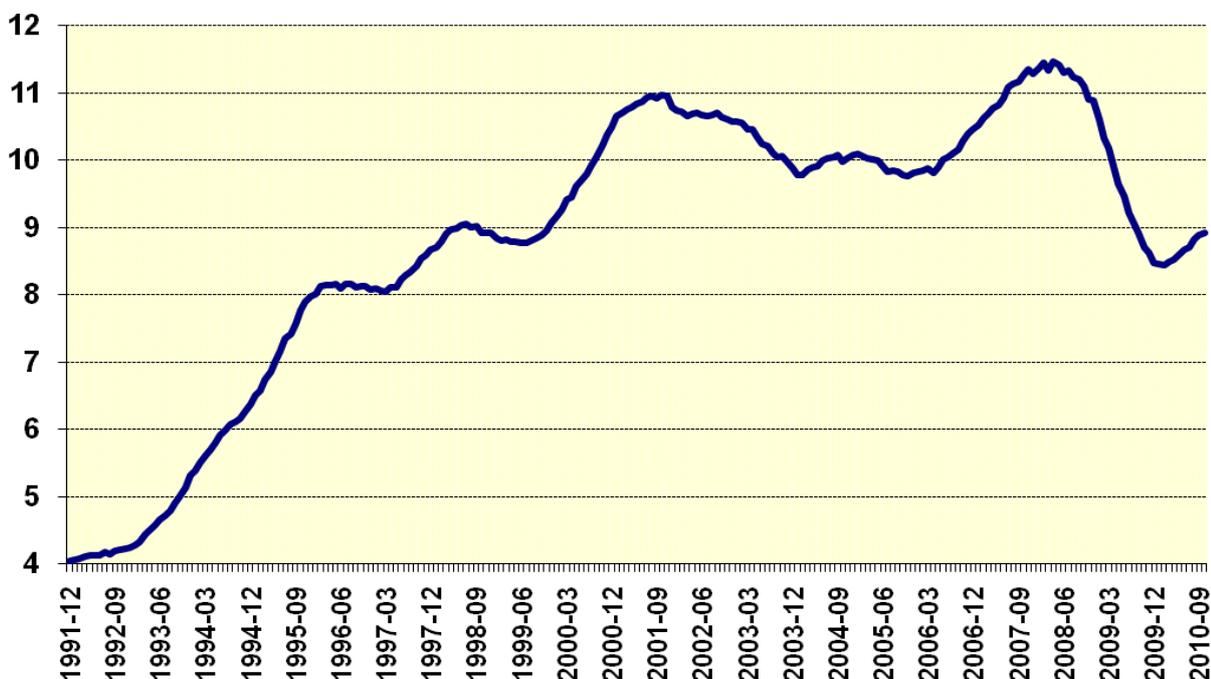
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Oltre al rilievo del valore aggiunto direttamente prodotto è importante sottolineare anche il significativo indotto della filiera del legno-mobile italiana in termini di acquisti di beni e servizi di produzione nazionale. Nello specifico, il macrocomparto risulta essere non solo un importante acquirente di semilavorati e manufatti (gomma e plastica, metalli e prodotti in metallo, prodotti chimici, prodotti di minerali non metalliferi, macchinari, ecc.), ma anche un importante acquirente

di servizi (trasporti terrestri, servizi di attività di intermediazione finanziaria, di servizi di attività professionali, ecc.).

L'evoluzione storica delle esportazioni italiane di legno-mobile evidenzia una costante crescita dei valori fino al 2001. Più difficili, ma solo temporaneamente, sono stati invece il 2002 e il 2003, anni immediatamente successivi all'ingresso della Cina nel WTO. Nel biennio 2004-2005 si è assistito ad una stabilizzazione nei valori di export e ad un forte recupero nel periodo successivo 2006-2007, sicché le esportazioni italiane di legno-mobile hanno toccato un record storico di 11,4 miliardi di euro nel periodo di 12 mesi compreso tra maggio 2007 e aprile 2008. Nell'autunno del 2008 la recessione mondiale ha avuto pesanti ripercussioni sul legno-arredo italiano il quale, caratterizzato da una spiccata proiezione internazionale, ha subito anzitutto gli effetti negativi del blocco dell'espansione del commercio mondiale, che negli ultimi anni aveva trainato la crescita. In secondo luogo questo macrocomparto paga gli effetti diretti ed indiretti della pesante crisi del settore delle costruzioni, fortemente correlata all'andamento dell'edilizia in termini di acquisti di arredamento sia nell'ambito business (uffici e negozi) sia nell'ambito domestico. La componente estera della domanda ha mostrato una frenata più profonda rispetto alla componente nazionale, con un vero e proprio crollo dell'export di legno-mobile che nel periodo di 12 mesi compreso tra febbraio 2009 e gennaio 2010 è diminuito di 2 miliardi di euro rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sino a toccare un minimo di 8,4 miliardi. A partire da marzo 2010 il sistema del legno-mobile sta tuttavia mostrando nuovi segnali di recupero: focalizzandoci in particolare sugli ultimi 12 mesi "scorrevoli" disponibili, cioè novembre 2009-ottobre 2010, le esportazioni del comparto sono arrivate a quota 8,9 miliardi di euro. Tale valore è ancora ben lontano dai livelli pre-crisi, tuttavia fa ben sperare nella ripresa del macrocomparto.

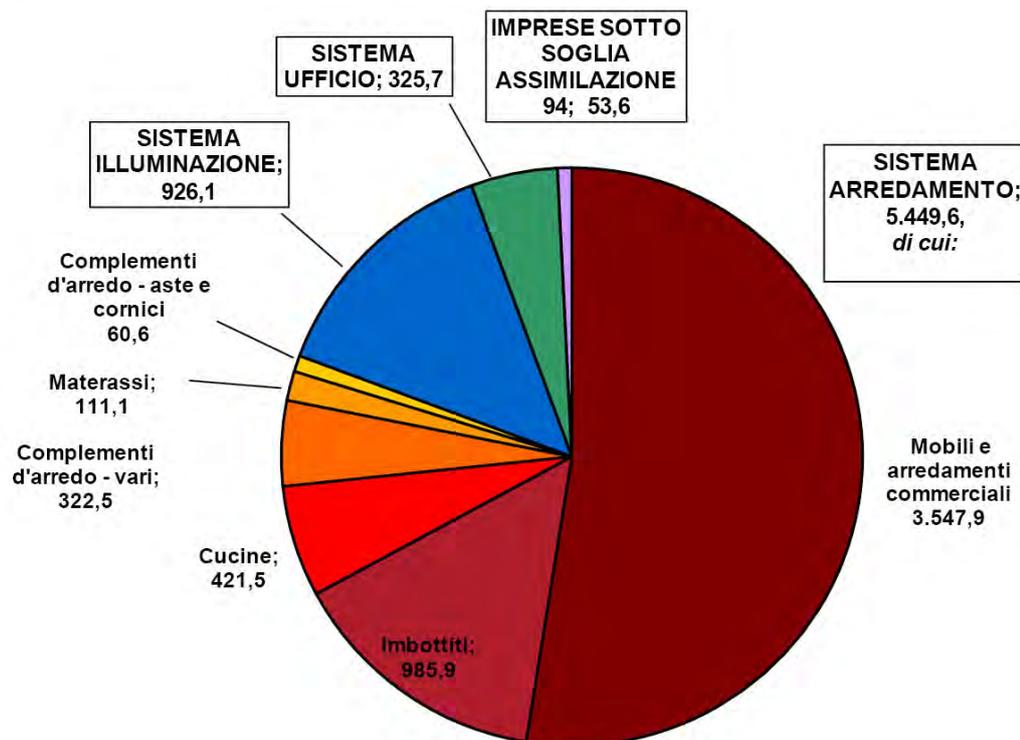
Figura 2. Esportazioni di legno-mobile: anni 1991-2010 (anno scorrevole, valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Per quanto riguarda più nello specifico il settore del mobile, nel periodo gennaio-settembre (dati FederlegnoArredo) le esportazioni sono cresciute del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo così i 6,8 miliardi di euro. Di questi -citiamo le categorie di prodotto più significative-, il 53% è generato dai mobili e dagli arredi commerciali, che nel periodo considerato registrano un incremento tendenziale del 7,9%; il 15% dagli imbottiti (-2,5%); il 14% dai sistemi per l'illuminazione (+4,2%); il 6,2% dalle cucine (+2,3%).

Figura 3. Composizione settoriale dell'export italiano di mobili: gennaio-settembre 2010 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati FederlegnoArredo

Per quanto concerne i mercati di sbocco, la Francia si conferma anche nei primi nove mesi del 2010 il primo paese di destinazione dell'export italiano di mobili (1,2 miliardi di euro), seguita da Germania (815 milioni), Regno Unito (548 milioni), Russia (430 milioni) e Stati Uniti (376 milioni). Verso questi mercati il nostro Paese ha invertito il trend negativo degli ultimi trimestri, ad esclusione della Russia verso cui si registrano ancora cali nelle vendite.

Tabella 5. Primi 15 paesi di destinazione dell'export di prodotti d'arredamento (valori in milioni di euro; variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	PAESE	Gennaio-settembre 2010	Var. %
1	Francia	1.170,3	6,6%
2	Germania	814,8	3,6%
3	Regno Unito	547,8	4,8%
4	Russia	430,9	-7,5%
5	Stati Uniti	376,1	7,9%
6	Svizzera	307,3	2,2%

7	Spagna	306,2	6,3%
8	Belgio	222,0	-1,6%
9	Grecia	160,2	-21,0%
10	Paesi Bassi	137,9	-5,4%
11	Austria	132,4	-17,3%
12	Emirati Arabi Uniti	117,3	-0,5%
13	Ucraina	92,9	-8,5%
14	Arabia Saudita	77,8	3,4%
15	Cina	75,4	44,5%

Fonte: elaborazione FederlegnoArredo

Nell'ultimo decennio il tasso di crescita delle nostre esportazioni di mobili si è mantenuto piuttosto contenuto specie se paragonato a quello di altri paesi quali Cina, Germania e Polonia, che hanno fatto dei veri e propri balzi in avanti nella classifica mondiale dei principali paesi esportatori del comparto, con la conseguente progressiva erosione delle nostre quote di mercato. Nonostante i cambiamenti in atto in ambito internazionale, caratterizzato da un ridimensionamento della componente estera della domanda e dalla comparsa di nuovi e agguerriti competitori che hanno economie più flessibili e che possono contare su una grande competitività dei fattori di costo della produzione, i nostri settori tradizionali, pur soffrendo, hanno saputo reagire spostandosi verso prodotti a più alto valore aggiunto abbandonando quelli con più basso valore.

Ogni impresa ha quindi il problema e la necessità di posizionarsi dentro un suo "segmento" in modo da ottenere un qualche vantaggio competitivo, ed è proprio all'interno di questo clima che a volte le piccole imprese dei distretti industriali riescono a rispondere con singolare efficacia alle minacce esterne.

L'Italia detiene numerosi primati nell'export mondiale di vari prodotti della filiera del legno-arredo: sono 23, secondo l'"Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale" (Indice Fortis-Corradini), i prodotti del settore in cui il nostro Paese figura nel 2009 tra i primi tre esportatori a livello mondiale, per un valore complessivo pari a 10,8 miliardi di dollari.

Tabella 6. Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale: il posizionamento dell'Italia nei prodotti dell'industria del legno-mobile. Indice Fortis-Corradini, Fondazione Edison ©. Numero di prodotti in cui l'Italia si trova ai vertici dell'export mondiale: anno 2009 (casistica su un totale di 5.517 prodotti in cui è suddiviso il commercio internazionale)

Posizione dell'Italia tra i Paesi esportatori: prodotti dell'industria del legno mobile	Numero di prodotti (in base alla classificazione HS1996)	Valore complessivo dell'export italiano nei prodotti indicati (miliardi di dollari)
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 1° Paese esportatore mondiale	2	1,9
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 2° Paese esportatore mondiale	10	6,9
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 3° Paese esportatore mondiale	11	2,0
Totale casi di prodotti in cui l'Italia figura nei primi 3 posti al mondo tra i Paesi esportatori	23	10,8

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

In particolare, l'Italia risulta primo esportatore di 2 prodotti della filiera, che generano 1,9 miliardi di dollari di vendite all'estero, di cui 1,8 miliardi realizzati dalle parti di mobili diversi dai mobili per

sedersi. Vanno altresì ricordati i 10 secondi posti conquistati dal nostro Paese nell'export di prodotti del legno-arredo, per un valore pari a 6,9 miliardi di dollari: tra questi spiccano le eccellenti performance dei mobili di legno (2,1 miliardi di dollari di export); mobili per sedersi, con intelaiatura di legno, imbottiti (1,6 miliardi); lampadari ed altri apparecchi per l'illuminazione, elettrici, da appendere o da fissare al soffitto o al muro (0,9 miliardi) e mobili di legno dei tipi utilizzati nelle cucine (0,8 miliardi). Nel 2009 la filiera conta inoltre altre 11 terze posizioni, che generano un export in valore pari a circa 2 miliardi di dollari.

Tabella 7. Prime posizioni dell'Italia nei prodotti del legno-arredo: anno 2009 (valori in milioni di dollari)

Codice	Descrizione	valore
940161	Parti di mobili diversi dai mobili per sedersi, n.n.a.	1.847
940110	Poltrone per dentisti; poltrone da parrucchiere e poltrone simili, con dispositivo di orientamento o di elevazione e loro parti	57
2	TOTALE PRIME POSIZIONI	1.904

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

Tabella 8. Seconde posizioni dell'Italia nei prodotti del legno-arredo: anno 2009 (valori in milioni di dollari)

Codice	Descrizione	valore
940330	Mobili di legno (escl. quelli dei tipi utilizzati negli uffici, nelle cucine o nelle camere da letto e mobili per sedersi)	2.137
940169	Mobili per sedersi, con intelaiatura di legno, imbottiti (escl. mobili per sedersi trasformabili in letti)	1.600
940360	Lampadari ed altri apparecchi per l'illuminazione, elettrici, da appendere o da fissare al soffitto o al muro (escl. quelli dei tipi utilizzati per l'illuminazione delle aree o vie pubbliche)	878
940310	Mobili di legno dei tipi utilizzati nelle cucine (escl. mobili per sedersi)	785
940171	Mobili per sedersi, con intelaiatura di metallo, imbottiti (escl. sedili dei tipi utilizzati per veicoli aerei o per per autoveicoli, mobili per sedersi girevoli, regolabili in altezza, mobili per la medicina, la chirurgia o l'odontoiatria)	349
940340	Mobili di materie plastiche (escl. mobili per la medicina, la chirurgia, l'odontoiatria o la veterinaria e mobili per sedersi)	274
940350	Mobili di altre materie, incl. la canna, i vimini, i bambù e materie simili (escl. mobili di metallo, legno e materie plastiche)	247
940180	Mobili per sedersi, n.n.a.	236
940210	Mobili di metallo dei tipi utilizzati negli uffici (escl. mobili per sedersi)	225
940179	Mobili per sedersi, con intelaiatura di metallo (non imbottiti) (escl. mobili per sedersi girevoli, regolabili in altezza, e mobili per la medicina, la chirurgia o l'odontoiatria)	198
10	TOTALE SECONDE POSIZIONI	6.929

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

Tabella 9. Terze posizioni dell'Italia nei prodotti del legno-arredo: anno 2009 (valori in milioni di dollari)

Codice	Descrizione	valore
940540	Apparecchi elettrici per l'illuminazione, n.n.a.	488
940421	Mobili di legno dei tipi utilizzati nelle camere da letto (escl. mobili per sedersi)	451
940390	Mobili di legno dei tipi utilizzati negli uffici (escl. mobili per sedersi)	313
441820	Porte e loro telai, stipiti e soglie, di legno	180
940520	Lampade da comodino, da scrittoio e lampadari per interni, elettrici	151
940510	Materassi di gomma alveolare o di materie plastiche alveolari, anche ricoperti	138
940380	Mobili per sedersi, con intelaiatura di legno (non imbottiti)	137
940370	Sedili dei tipi utilizzati per veicoli aerei	78
450310	Turaccioli di ogni genere di sughero naturale, incl. gli sbocchi con spigoli arrotondati	27

450390	Lavori di sughero naturale (escl. cubi, lastre, fogli o strisce di forma quadrata o rettangolare; turaccioli e sbozzi per turaccioli; calzature e loro parti, solette, anche estraibili; copricapi e loro parti; borre per cartucce da caccia; giocattoli, giochi e articoli sportivi e loro parti)	4
450110	Sughero naturale, greggio o semplicemente preparato	3
11	TOTALE TERZE POSIZIONI	1.969

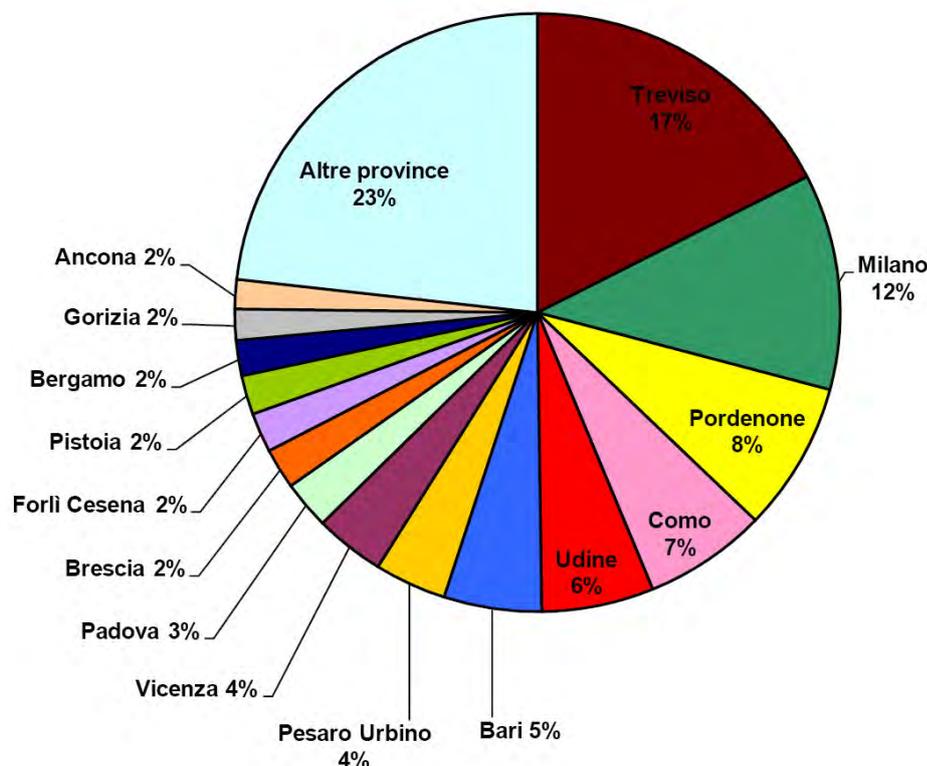
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

L'industria del mobile costituisce uno degli elementi trainanti dello sviluppo industriale italiano, anche se si tratta di una realtà competitiva la cui struttura si presenta spesso fortemente frammentata e di tipo artigianale, con imprese medio-piccole (il tessuto produttivo è costituito per oltre il 90% da imprese con meno di 10 addetti) guidate in prevalenza da un management di impronta familiare.

Gran parte della produzione di legno-mobile è imperniata infatti su alcuni grandi distretti produttivi, che rappresentano il contesto ambientale grazie al quale anche imprese di dimensioni medio-piccole riescono a raggiungere alti livelli di innovazione e competitività, sfruttando le economie di agglomerazione e imparando a recepire i gusti di consumatori con culture diverse. Alcuni di questi distretti sono dei veri leader mondiali nei propri settori di competenza. Citiamo: il Livenza-Piave, la Brianza, le Murge, il triangolo della sedia del Friuli e Pesaro-Urbino.

Un recente studio¹, aggiornato al gennaio-settembre 2010, evidenzia il primato italiano di Treviso nell'export di mobili, con un valore di poco inferiore al miliardo di euro e una quota sul totale nazionale pari al 16%. Seguono Milano (12%), Pordenone (8%) e Como (7%).

Figura 4. Ripartizione per provincia dell'export nazionale di mobili nel periodo gennaio-settembre 2010

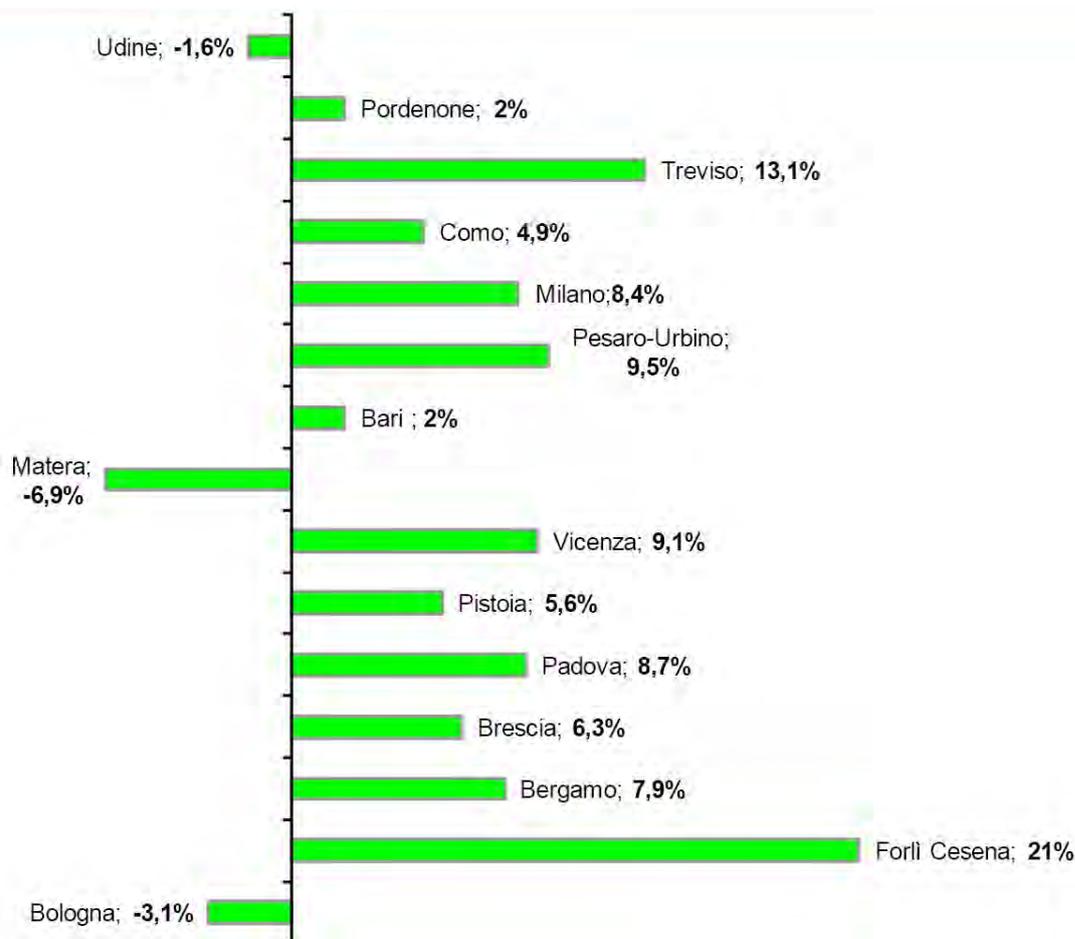


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

¹ La Fondazione Edison elabora per FederlegnoArredo osservatori trimestrali sul commercio estero delle principali province esportatrici di legno-mobile.

La crisi non ha risparmiato i distretti industriali, portabandiera del made in Italy: il 2009 si è chiuso infatti con un consistente calo tendenziale delle vendite all'estero per tutte le province italiane a maggiore specializzazione mobiliera. A partire dal primo trimestre 2010 si ravvisano tuttavia, per buona parte delle maggiori province del comparto, i primi segnali di un'inversione di tendenza nel trend negativo delle vendite all'estero, confermato dalle variazioni positive delle esportazioni nel secondo e terzo trimestre 2010.

Figura 5. Andamento dell'export di mobili delle prime 15 province esportatrici italiane (var% gennaio-settembre 2010-gennaio-settembre 2009)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

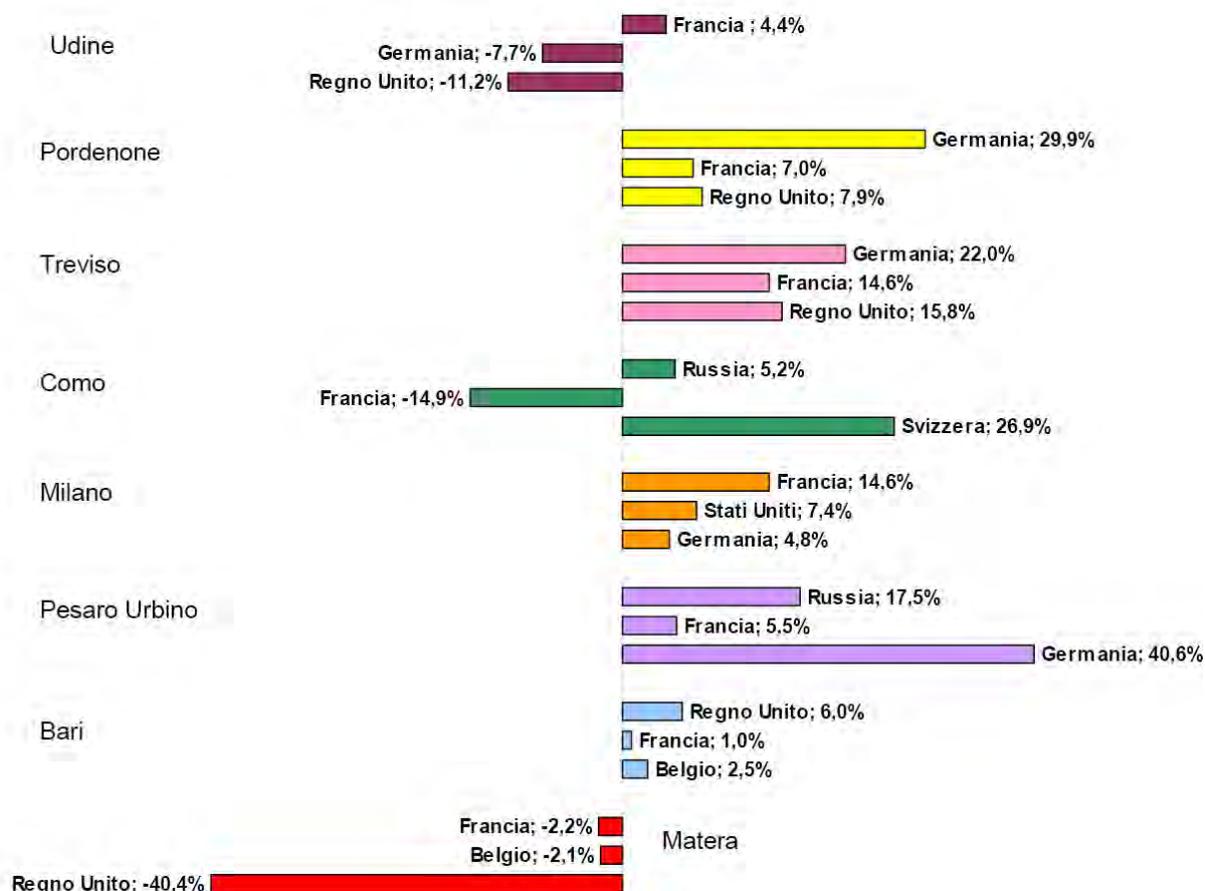
Anche i dati cumulati gennaio-settembre evidenziano, per le prime 15 province esportatrici di mobili, un incremento tendenziale complessivo delle vendite all'estero pari al +6,9%, tale per cui l'export raggiunge il valore di 4,2 miliardi di euro.

I maggiori aumenti sono messi a segno dalle province di Treviso (+13,1%), Milano (+8,4%), Pesaro Urbino (+9,5%), Vicenza (+9,1%) e Forlì Cesena (+21%). Prosegue invece il trend negativo, che si protrae ormai da diversi trimestri, dell'export tendenziale di mobili delle province di Udine e Matera, che pure mostrano un deciso rallentamento della caduta delle esportazioni.

Se analizziamo i principali mercati di sbocco delle province prese in esame notiamo che nei primi nove mesi del 2010 la Germania rimane il principale paese di destinazione del mobile di

Pordenone e Treviso, con un incremento tendenziale delle esportazioni pari rispettivamente al +29,9% e al +22%. Il mercato tedesco rappresenta, inoltre, il terzo partner commerciale delle province di Milano e Pesaro Urbino, entrambe con un export in crescita (si segnala in particolare il boom della provincia pesarese, +40,6%). Sempre verso la Germania nei primi nove mesi del 2010 cala l'export tendenziale di mobili della provincia di Udine (-7,7%, secondo mercato di sbocco per l'export di mobili di questa provincia). Verso la Francia, presente tra i principali paesi di destinazione dei mobili di tutte le otto principali province esportatrici, si registrano nel periodo gennaio-settembre 2010 variazioni positive dell'export per le province di Pordenone (+7%), Treviso (+14,6%), Milano (+14,6%), Pesaro Urbino (+5,5%), Bari (+1%) e, per la volta dopo diversi trimestri in calo, Udine (+4,4%), mentre Como e Matera registrano una contrazione pari rispettivamente al -14,9% e -2,2%. Il Regno Unito sostiene in modo determinante le vendite all'estero di mobili del distretto del Livenza-Piave (Treviso +15,8%; Pordenone +7,9%) e della provincia di Bari (+6%). Si muovono in controtendenza le province di Udine e Matera che nel periodo considerato registrano verso il mercato inglese un calo delle vendite del -11,2% e -40,4%. La Russia rappresenta il primo mercato di sbocco dell'export di mobili delle province di Como e Pesaro Urbino che, a differenza del dato negativo a livello nazionale, evidenziano verso questo mercato andamenti molto positivi delle vendite (Como +5,2%; Pesaro Urbino +17,5%).

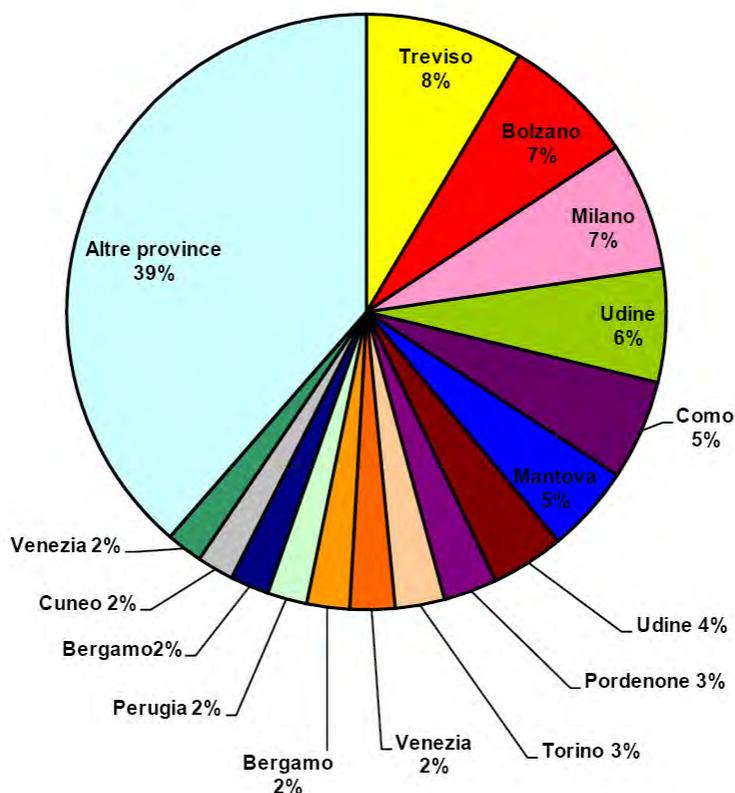
Figura 6. Primi tre paesi di destinazione dell'export totale di mobili delle principali province esportatrici (var% gennaio-settembre 2010-gennaio-settembre 2009)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Nel comparto legno e prodotti in legno, nei primi nove mesi del 2010 le prime quindici province esportatrici hanno generato nel complesso un export in valore pari a circa 620 milioni di euro. Anche in questo caso Treviso si conferma la provincia con la quota maggiore (8% sul totale nazionale), seguita da Bolzano e Milano (entrambe pari al 7%).

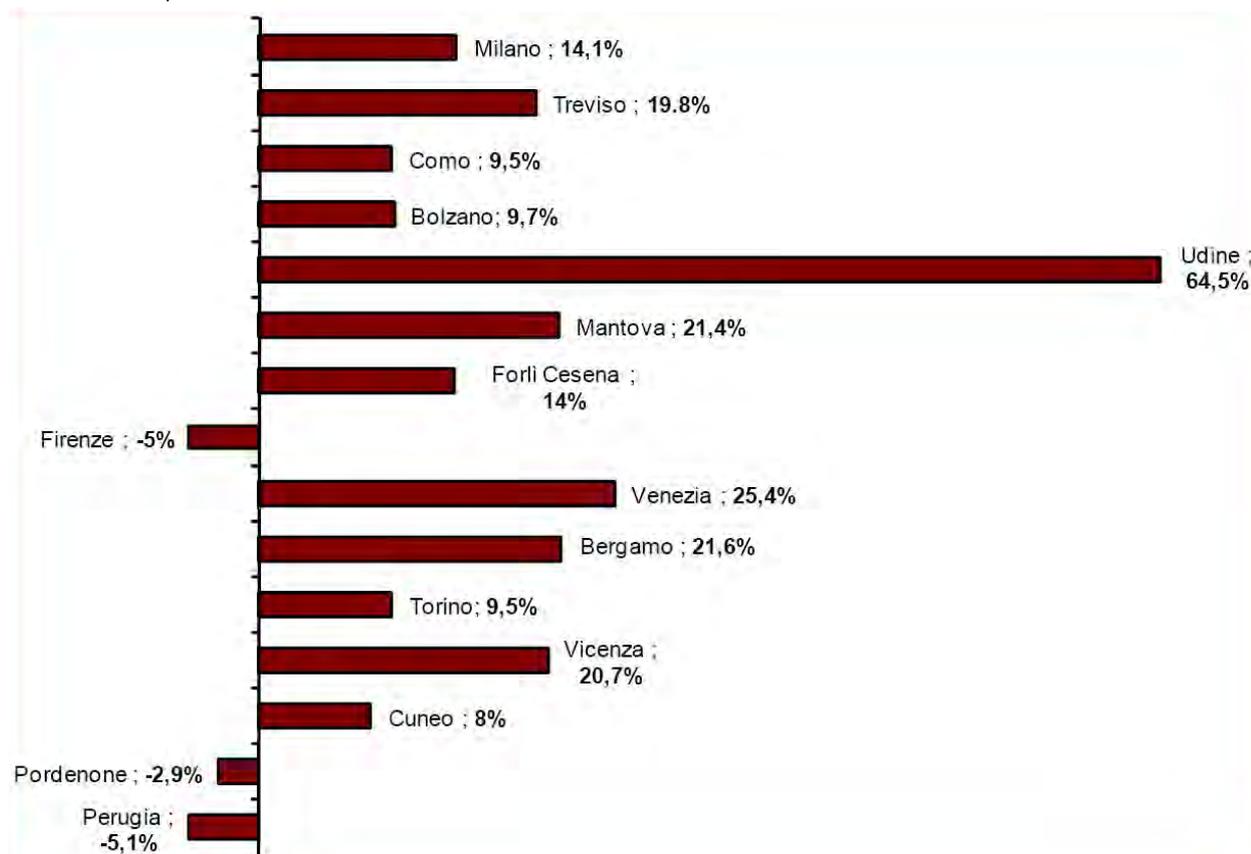
Figura 7. Ripartizione per provincia dell'export nazionale di legno e prodotti in legno nel periodo gennaio-settembre 2010



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Il dato cumulato dei primi tre trimestri del 2010 mostra i forti incrementi dell'export di legno e prodotti in legno di quasi tutte le principali province esportatrici italiane del settore. Particolarmente significativi gli aumenti tendenziali registrati dalle province di Udine (+64,5%), Mantova (+21,4%), Treviso (+19,8%), Milano (+14,1%) e Forlì Cesena (+14%).

Figura 8. Andamento dell'export di mobili delle prime 15 province esportatrici italiane (var% gennaio-settembre 2010-gennaio-settembre 2009)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

La sfida ambientale

Il legno-arredamento, è uno di quei settori in cui la sfida ambientale sta poco a poco diventando un importante fattore di competitività, un valore aggiunto immateriale per le produzioni italiane che ne consente il riconoscimento su quei mercati dove è più diffusa la sensibilità nei confronti dello sviluppo sostenibile. Molte aziende della filiera stanno investendo in nuove modalità di produzione e consumo che vedono la variabile ambientale come uno dei principali elementi di valore. Per quanto riguarda i processi, l'attenzione verso la sostenibilità è confermata innanzitutto dall'aumento **nell'uso di materie prime con caratteristiche ecologiche**², soprattutto in comparti della filiera che fino ad oggi si erano dimostrati restii ad impiegarle. Nel quadriennio 2005-2008, l'incidenza delle materie prime con caratteristiche ecologiche sul totale delle materie prime lavorate è sempre stata in crescita, con valori del 2008 – 18,32% - superiori del 42% a quelli del 2007 e del 59% a quelli del 2005³. Questo incremento ben si accorda con i dati sulle certificazioni

² Sono considerate tali: le materie prime legnose provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile, il pannello in legno 100% certificato, materie prime con certificazioni ambientali e/o etichette di prodotto.

³ Dati del Rapporto Ambientale 2009 di FederlegnoArredo. Il campione su cui si basa la ricerca è costituito da 75 aziende appartenenti a diverse tipologie produttive tipiche della filiera, dalle lavorazioni primarie ai prodotti finiti:

forestali, che stanno conoscendo una crescita costante. La superficie forestale italiana certificata Pefc⁴ è di 716 mila ettari, mentre le aziende che hanno certificato la Catena di Custodia dei propri prodotti (procedura che testimonia la tracciabilità del legname certificato dalla foresta fino al consumatore) sono passate da 88 nel 2007 a 290 a fine 2009. Anche il Forest Stewardship Council (Fsc)⁵ ha registrato una crescita nell'attenzione da parte del mondo imprenditoriale italiano, come dimostra il sensibile incremento del numero dei certificati rilasciati, che a giugno 2010 sono arrivati a 580.

L'impegno a favore dell'ambiente è testimoniato anche dal contributo energetico derivante **dall'utilizzo degli scarti di produzione** che, nel quadriennio 2004-2008, non è mai sceso al di sotto del 20% e che fornisce un contributo al fabbisogno energetico quasi pari a quello di metano e gas naturale⁶. L'utilizzo degli scarti di legno a fini energetici, che coinvolge il 43% delle aziende della filiera, concorre al raggiungimento di un importante risultato: l'invio a recupero dell'80% del totale dei rifiuti prodotti⁷. I pannelli, in particolare, contribuiscono al recupero di una grande quantità di rifiuti legnosi: non a caso in questo comparto il nostro Paese è leader mondiale per il riciclo. Si calcola infatti che l'80% delle materie prime utilizzate per la produzione di pannelli proviene dal recupero. Le aziende della filiera hanno quindi sviluppato un rapporto virtuoso con i propri scarti di lavorazione, che vengono spesso riutilizzati per realizzare nuovi manufatti o per produrre energia termica, anche grazie ad un attento lavoro di gestione, cernita e separazione degli stessi.

Negli ultimi 5 anni, le imprese della filiera hanno investito circa 14 milioni di euro in attività finalizzate alla riduzione di consumi energetici, fra cui: l'installazione di centrali termiche alimentate con scarti di produzione e biomasse, installazioni di inverter su diversi motori elettrici, installazione di impianti fotovoltaici, realizzazione di impianti per il riscaldamento mediante il recupero di calore dai fumi della centrale termica. Per la gestione dei rifiuti, invece, gli investimenti totali hanno superato il milione di euro ed hanno riguardato principalmente la realizzazione di aree di stoccaggio e l'acquisto di attrezzature per permettere la raccolta differenziata.

Per quanto concerne il consumo di prodotti chimici, la produzione di mobili ha registrato, nel triennio 2005-2007, un **aumento dell'utilizzo delle vernici ad acqua** rispetto a quelle al solvente: il valore delle prime è passato dal 20% del totale al 34%, mentre il valore delle seconde è sceso dal 39% del totale al 23% circa⁸. Un dato, questo, dovuto sia allo sviluppo tecnologico che ha permesso in breve tempo di realizzare una serie di lavorazioni con prodotti alternativi all'acqua, sia al nuovo sistema di controllo dell'utilizzo dei solventi, entrato in vigore nel 2004, che ha

segheria, produzione di tranciati, imballaggi, pannelli, mobili, divani, pavimenti, legno strutturale, sughero e arredi per esterni.

⁴ Il Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme è un sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste costruito sul reciproco riconoscimento di schemi di certificazione forestale nazionali o internazionali, che sono stati sviluppati a livello locale sulla base di requisiti di gestione forestale sostenibile riconosciuti a livello internazionale.

⁵ Il marchio Fsc indica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

⁶ Dati del Rapporto Ambientale 2009 di FederlegnoArredo.

⁷ Ibidem

⁸ Ibidem

imposto obiettivi di riduzione sempre più stringenti. Sul fronte degli investimenti – pari a 1,3 milioni di euro negli ultimi 5 anni – si è puntato a ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche acquistando nuovi macchinari per il passaggio a processi di verniciatura con finiture a base acqua. Per quanto concerne il consumo di acqua, bisogna ricordare che, date le caratteristiche della filiera, l'approvvigionamento e gli scarichi idrici non sono storicamente aspetti ambientali critici. Circa il 63% dell'acqua che viene approvvigionata per usi industriali è successivamente scaricata verso pretrattamenti e poi impianti consortili, o depurata interamente in azienda⁹.

Per quanto riguarda la **riduzione di emissioni in atmosfera**, il comparto che si distingue è quello del mobile nel quale si registra una netta flessione delle emissioni, dovuta alla risposta delle aziende alla normativa sui Composti Organici Volatili, allo sviluppo e introduzione di prodotti e tecnologie alternative ai solventi. Nel 2008, le aziende della filiera, grazie al riciclo di 447 mila tonnellate di rifiuti legnosi che sono andati a costituire nuovi prodotti, hanno permesso di ritardare le emissioni in atmosfera dell'equivalente di 460 mila tonnellate di Co2 per un tempo pari all'intero ciclo di vita dei prodotti¹⁰.

Anche il tema della **legalità del legno** ha conosciuto una stagione cruciale in questo 2010, con l'approvazione del regolamento europeo sulla Due diligence e lo sviluppo di normative (ad esempio il Lacey act statunitense) legate proprio al controllo della tracciabilità e alla legalità dei prodotti legnosi. Queste iniziative, e quelle messe in cantiere dalle aziende del legno italiane che stanno lavorando a un codice di condotta volontario, stabiliscono una modalità innovativa per il commercio mondiale delle piante e dei prodotti legnosi, in quanto riconoscono e sostengono l'impegno degli Stati a gestire e proteggere le proprie risorse naturali, e incentivano le aziende che commercializzano questi articoli a un impegno sempre maggiore nella stessa direzione.

Novità significative si registrano anche sul fronte dei prodotti. Nel settore dell'arredamento si segnalano come temi di maggiore interesse dal punto di vista ambientale quelli del **risparmio di materie prime, della riduzione delle emissioni tossiche e della lunga durata del prodotto**.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si sta sempre di più affermando una progettazione basata sulla *riciclabilità* - progettando mobili le cui componenti siano facilmente identificabili e separabili al momento della loro dismissione – e sulla *dematerializzazione*, ossia la realizzazione di prodotti che riducano al minimo la quantità di materia e di energia utilizzata grazie a nuove tecnologie che mirano ad aumentare l'efficienza dei processi industriali di produzione.

La **riduzione delle emissioni tossiche** passa principalmente attraverso l'utilizzo di verniciature all'acqua, la riduzione dell'impiego di truciolo e colle. La **lunga durata del prodotto** si realizza attraverso l'impiego di soluzioni tecnologiche d'avanguardia che contribuiscono a prolungare la durata fisica e tecnica dei prodotti. Quanto più lunga sarà la sua vita, tanto più distante nel tempo avverrà il consumo di ulteriori materie prime per la sua sostituzione, determinando un minor impatto ambientale.

Un esempio di azienda che ben esemplifica questo nuovo modo di produrre è senza dubbio **Valcucine**, 173 dipendenti, il 60% del fatturato in Italia, diventata famosa per le sue cucine ecologiche realizzate con materiali 100% riciclabili (prevalentemente alluminio e laminato), il più

⁹ Ibidem

¹⁰ Ibidem

possibile dematerializzati, ad emissione zero di formaldeide, che garantiscono una lunga durata tecnica ed estetica, con legni non provenienti dalla distruzione delle foreste primarie. Una politica ambientale a 360° che va dalla progettazione allo smaltimento a fine del ciclo di vita. Su questo ultimo aspetto, si registrano le ultime novità dell'azienda. Per alcuni modelli di cucina è previsto un meccanismo di ritiro gratuito di ritiro a fine vita: il prodotto viene riportato in fabbrica, disassemblato velocemente perché non c'è stato utilizzo di colle, gli elementi trafilati in alluminio vengono riossidati e tornano nuovi. Inoltre, Valcucine si impegna a ripristinare le materie prime rinnovabili, come il legno, con progetti di riforestazione gestiti da Bioforest.

Su questo fronte è molto attiva anche l'azienda **Riva 1920** che da anni utilizza come materia prima solo legni di riforestazione, provenienti da fornitori che aderiscono al programma "SmartWood Certified Forestry" creato per la tutela e la gestione responsabile delle risorse forestali. Questo garantisce che per ogni albero tagliato per produrre un mobile Riva altri ne vengono messi a dimora, senza interrompere il ciclo delle foreste. L'azienda è infatti promotrice del progetto *Natural Living*: ogni acquirente di un prodotto Riva 1920 riceve in dono un piccolo alberello, coltivato a partire dal seme in vivai appositamente creati e consegnato in una scatola di legno. La pianta adottata risarcirà nel corso degli anni la natura per il legno utilizzato nella produzione del mobile acquistato. Inoltre, le colle utilizzate per realizzare i mobili non contengono formaldeide o altri solventi nocivi. Sono state eliminate totalmente le vernici sintetiche. Per le finiture vengono usati solo oli e cere naturali che evidenziano ancor più la qualità di un materiale vivo come il legno. A livello territoriale, si distingue il caso del **Distretto del Mobile Livenza** che sta investendo in politiche ambientali tese a ridurre sia l'impatto dei processi sia quello dei prodotti. Il cluster friulano ha avviato a livello territoriale un percorso virtuoso di gestione e miglioramento dei propri aspetti ed impatti ambientali, ottenendo nel 2006, primo caso in Italia, l'attestato Emas per Ambiti Produttivi Omogenei. Fra le iniziative più interessanti, c'è il *Progetto sperimentale per l'introduzione di una Politica Integrata di Prodotto (IPP)* che ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare un marchio ambientale di prodotto, oggi assente in Italia, basato su standard oggettivamente verificabili.

Anche gli schemi di **certificazione degli edifici**, legati a criteri di sostenibilità ambientale, come il LEED, stanno avendo un ruolo sempre più importante nel comparto arredo, perché i prodotti di arredamento possono contribuire ad acquisire crediti¹¹ che consentono un migliore posizionamento di un progetto ai sensi della classificazione proposta da LEED. Altro tema legato agli arredi è rappresentato dalle politiche degli acquisti pubblici. Saranno emanati prossimamente i Criteri Minimi Ecologici per gli arredi, un insieme di standard che verrà utilizzato per una percentuale significativa degli acquisti della pubblica amministrazione. Si tratta di uno strumento di politica ambientale volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica. Ad esempio, saranno considerati "*ambientalmente preferibili*" i prodotti meno energivori, costituiti da materiale riciclato e/o privi di rivestimenti contenenti determinate sostanze, manufatti di maggior durata o output di processi produttivi meno impattanti, meno voluminosi, di facile riciclabilità. E'

¹¹ In particolare nei set di criteri "Materiali e risorse", "Qualità degli ambienti interni e "Progettazione e innovazione"

chiaro che orientare la domanda pubblica verso prodotti con queste caratteristiche consente una riduzione dei consumi energetici, specie quelli derivanti da fonti fossili, la parallela riduzione delle emissioni climalteranti, la diminuzione della quantità di rifiuti prodotti e del carico sulle risorse naturali.

Positivi risultati si registrano anche per il **recupero degli imballaggi in legno**, settore in cui si distingue l'azione di **Rilegno**, Consorzio aderente al Conai, che ha saputo mettere in piedi un sistema in grado di sfiorare, nel 2009, il 60% di imballaggi in legno recuperati rispetto al totale di imballaggi immessi al consumo¹², raggiungendo e superando gli obiettivi di legge (che richiedono il 35%)¹³. Questi imballaggi recuperati non hanno avuto tutti lo stesso destino. Nel 2009 quasi 1 milione di tonnellate sono state avviate al riciclo meccanico a materia prima presso le industrie del riciclo, dove diventano pannello truciolare; 206.000 tonnellate provengono dalla rigenerazione di pallet riparati, 9.000 tonnellate sono state avviate al compostaggio e 55.800 sono stati avviati al recupero energetico.

FOCUS DISTRETTO DI LIVENZA

Il Distretto del Mobile Livenza è uno dei sistemi produttivi locali che maggiormente ha investito in politiche ambientali tese a ridurre sia l'impatto dei processi sia quello dei prodotti. Non a caso il cluster friulano è il primo distretto in Italia ad aver ottenuto, nel 2006, l'attestato **EMAS** (*Eco Management and Audit Scheme*) **per APO** (*Ambito Produttivo Omogeneo*)¹⁴, avviando sul territorio un percorso virtuoso di gestione ambientale teso a diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile nelle organizzazioni private e pubbliche. Nell'applicazione del regolamento Emas, riveste un ruolo determinante il **PAT** - *Programma Ambientale Territoriale*¹⁵ - che definisce le azioni di miglioramento per le criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale ed individua gli strumenti da adottare e i soggetti che dovranno attivarsi per il raggiungimento degli obiettivi previsti. Il programma prevede numerose attività finalizzate a ridurre gli sprechi, i rifiuti e le emissioni in atmosfera, oltre che a promuovere il risparmio energetico e idrico, a livello distrettuale e privato. Ecco alcuni dei risultati raggiunti: -20% di emissioni di composti organici volatili in atmosfera, raccolta differenziata pari al 65,64%, stato delle acque del fiume Livenza definito "buono" secondo l'indice S.E.C.A.

L'impegno del distretto a favore dell'ambiente non finisce qui: l'obiettivo è ora promuovere una politica di sostenibilità orientata al prodotto attraverso il **progetto sperimentale per l'introduzione di una Politica Integrata di Prodotto (IPP)**, che si basa su un secondo Accordo di

¹² Dati tratti dal Dossier Imballaggi in Legno 2009 curato da Rilegno, Conlegno e Assoimballaggi

¹³ Obiettivo previsto dal Testo Unico Ambientale 152/2006 (fissati al 35% di recupero di rifiuti provenienti da imballaggio, per la materia prima legno).

¹⁴ Secondo quanto stabilito dal Regolamento CE n. 761/2001, ora Regolamento CE n. 1221/2009

¹⁵ Il programma è stato approvato da tutti i soggetti che hanno dato vita al progetto, mediante la sottoscrizione del primo Accordo di Programma, quali Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, CCIAA di Pordenone, Unione Industriali di Pordenone, organizzazioni sindacali, Comad e Consorzio del Mobile Livenza.

Programma tra gli stessi attori che hanno dato vita al percorso progettuale EMAS. Il modello sperimentale, giudicato dall'Unione Europea il migliore in Italia, potrà essere successivamente esteso ad altre tipologie di beni e servizi tipici della produzione italiana. Questo progetto vuole sviluppare un marchio ambientale di prodotto, oggi assente in Italia, che sia riconosciuto a livello internazionale e si basi su requisiti oggettivamente verificabili, con evidenti benefici per l'ambiente, per le economie locali e per le imprese stesse che potranno così differenziare e valorizzare la propria posizione sui mercati. Il marchio si basa su un disciplinare di produzione, condiviso da tutti i soggetti coinvolti, che tiene conto degli orientamenti più recenti in tema di sostenibilità, in primis la metodologia LCA (*Life Cycle Assessment*) che valuta l'impatto del prodotto durante tutto l'arco della sua vita, ottimizzandone gli impatti. Già cinque aziende si sono rese disponibili alla sperimentazione, ma molte altre sono in attesa di aderire al disciplinare.

Per quanto riguarda la formazione, il Distretto sta investendo in diverse iniziative per supportare le aziende in questo passaggio che richiede la presenza di nuove figure professionali. E' di recente istituzione la **Scuola EMAS ed Ecolabel, riconosciuta dal Comitato per l'Ecolabel e Ecoaudit**, con l'attivazione di corsi di specializzazione ed aggiornamento su temi ambientali specifici. La scuola EMAS nasce per formare professionalità in grado di gestire ed implementare gli strumenti di sostenibilità ambientale messi a disposizione dai progetti del Distretto del Mobile Livenza.

Fra le aziende del distretto maggiormente attive c'è **Copat S.p.a**, azienda certificata ISO14001 e Emas, che dal 2003 ha intrapreso un percorso di sostenibilità a tutto tondo. Prima si è intervenuti sui processi produttivi, individuando gli sprechi di energia e materiali, poi si è passati alla progettazione, individuando degli accorgimenti per ridurre l'impatto ambientale delle cucine durante il loro utilizzo. Altro caso interessante è quello di **Presotto Industrie Mobili**, il cui impegno a favore della sostenibilità si è concretizzato con l'ottenimento delle certificazioni ISO 14001, Emas e OHSAS 18001. Gli investimenti all'insegna della sostenibilità sono la regola per l'azienda: basti pensare all'imponente impianto di verniciatura ad acqua, alle politiche di sicurezza sul lavoro che hanno dimezzato in pochi anni il numero degli incidenti riducendone nel contempo la gravità, alla raccolta differenziata che viene effettuata in tutti i reparti e uffici. Solo con il riciclo del cartone di un anno, si è risparmiata la quantità di CO² che un'auto produrrebbe percorrendo trecentomila chilometri, ma nello stabilimento si recuperano naturalmente il vetro, la plastica, i metalli e anche la segatura che è poi utilizzata per la combustione, con il risultato di una costante diminuzione dei rifiuti, soprattutto quelli pericolosi, e del consumo di acqua e metano.

Symbola Fondazione per le qualità italiane
info@symbola.net | <http://www.symbola.net>

Via Maria Adelaide, 8, 00196 Roma Tel: +39 0645430941 - Fax +39 0645430944